

La storia di un'amicizia

Gentile Massimo,

Grazie infinite per l'invito!

Per me andrebbe bene venire a settembre, ma non escludo di poter fare una visita nei prossimi mesi.

Sto lavorando al mio prossimo spettacolo, che racconterò la vicenda di David Lazzaretti, il profeta di Arcidosso: a mio avviso, una storia che si inserisce perfettamente nel mio percorso di ricerca, e che ben si potrà prestare ad un approfondimento insieme.

Simone

24 gennaio 2016. Per l'anagrafe di un'amicizia vale la data. Per le sue prospettive il contenuto: in queste poche righe già affiorano, infatti, i primi segnali del terreno su cui Simone Cricicchi e Romena si incontreranno.

Simone si offre per visitare un posto di cui non sa nulla, dà la disponibilità a proporre un lavoro che ancora deve finire; nel suo ideale biglietto da visita mette subito due componenti essenziali: la sua curiosità infinita e la libertà di disporre della sua arte senza vincoli.

Ma nascosto tra le righe cortesi di quella e-mail c'è anche un subbuglio personale, che non traspare ancora, che emergerà poi. Il contatto con la controversa ma affascinante figura del santo dell'Amiata ha aperto pori insospettabili nell'intimità di Simone, mettendo in un cono di luce le domande di fondo della vita: perché sono qui? Qual è il senso del mio stare al mondo? Simone sta per portare in scena Lazzaretti, ma in realtà è Lazzaretti che porta Simone, stimolandolo a orientare la bussola della sua vita in una direzione insospettabile: verso sé stesso. Proprio in quel momento arriva a Simone il mio invito in Casentino, a Romena, cioè in un luogo di ricerca, in un 'porto di terra' dove transitano viandanti che si pongono le sue stesse domande. Un caso?

Gli ambienti legati alla chiesa, in qualunque forma, non sono i suoi prediletti. Ha un retroterra personale che lo invita a tenersene fuori. Ma l'istinto, anche questa volta, conta di più.

Arriva settembre, e arriva anche Simone. Porta con sé una primizia, lo spettacolo "Il secondo figlio di Dio". Non è neppure un'anteprima, è proprio una prova generale. Simone sente che è la vita di Lazzaretti il canale da tenere aperto per capire se quella storia di 150 anni prima può dialogare con quella realtà cristiana, saldamente piantata nel presente.

Simone conosce bene le reazioni del pubblico, ma questa volta quello che lo sorprende è la sua, di reazione. Non è l'applauso infinito che saluta la sua esibizione a scaldarlo, è quel sentirsi subito così bene, in quel posto, è quella voglia di star lì, per conoscerlo meglio.

Il giorno dopo uno spettacolo, un artista non torna mai dove si è appena esibito.

Invece all'ora del caffè Simone è di nuovo a Romena. Gli piace confondersi tra la gente, esplorare, capire. Luoghi come quello, di solito, ti piantano addosso il loro stile, le loro regole. Ti fanno sentire sempre un po' fuori, anche se sei dentro. Romena no. Sarà dura quel giorno andar via.

Nelle sue infinite trasferte su e giù per la penisola, per i suoi concerti e gli spettacoli teatrali, Simone comincia sempre più spesso a lasciare l'autostrada al casello di Arezzo. La riprenderà a Firenze. Così ha lo spazio per risalire verso la pieve, per farsi accarezzare dai suoi silenzi e per sentirsi in sintonia con tutta l'umanità che passa di lì, con tutti quei viandanti ammaccati dalla vita che in quel luogo abbassano le difese, e respirano.

E poi c'è don Luigi, "Gigi" per tutti noi. All'inizio è una simpatia spontanea per quel prete che spazza via ogni clichè, poi è un'ammirazione sincera per quello che ha creato a Romena. Infine è una fiducia, una fiducia calda, è un potersi liberare, affidare, raccontare, senza schemi, senza giudizio. In libertà.

Per Gigi, la rotta di avvicinamento verso l'artista è analoga. Nel costruire il suo cammino di vocazione gli artisti gli sono stati di ispirazione quanto le grandi figure della spiritualità. Ha sempre ammirato, da lontano, la sensibilità di Simone, il suo rimettersi continuamente in gioco, la sua attenzione verso chi non ha voce.

Ora vede che il personaggio corrisponde all'uomo, e che i suoi slanci nascono da un'urgenza creativa che assomiglia alla sua. È poi curioso vedere la quantità e l'imprevedibilità dei punti di contatto che emergono tra i due. Entrambi hanno

una radice di timidezza, una nota nascosta che crea empatia. Entrambi devono gestire una costante irrequietezza che si accompagna a una energia creativa straripante.

Entrambi hanno visto accendersi il fuoco delle loro vite dalla cenere di un dolore: la prematura perdita del padre per Simone, un'infanzia povera e faticosa per Gigi.

Ce n'è abbastanza per voler fare un tratto di strada insieme.

Romena, intanto, si gusta tutti i benefici di questo incontro. La carriera di Simone le calza perfettamente addosso. L'attenzione per ogni fragilità è nel Dna dell'antica pieve e della Fraternità che le vive in grembo da ormai trent'anni. La chiesa è stata costruita "in tempore famis", in tempo di carestia: la sua bellezza nuda è scaturita da una fase di dolore, di fatica; allo stesso modo la fraternità sostiene con un'accoglienza semplice e un abbraccio di calore chiunque stia affrontando un personale "tempore famis".

L'arte di Simone ha percorso strade non diverse: anche lui, con le sue canzoni e i suoi spettacoli teatrali, ha ridato luce a vite abbandonate nel buio della storia, anche lui ha cercato e trovato la meraviglia delle persone nascosta tra le pieghe delle loro ferite.

Simone, negli anni che seguono, porta più volte i suoi spettacoli e le sue canzoni nella pieve, ma ancora più spesso viene senza portare niente altro che il suo bisogno di star lì. Ma anche quando riparte, in altro modo resta: le sue canzoni diventano colonna sonora di tanti momenti di incontro e di riflessione, accompagnano le messe, sottolineano i momenti più forti di battesimi, matrimoni e funerali.

La sua arte non solo rispecchia l'atmosfera della pieve, ma la ricrea, riuscendo a dare voce a tutto quel patrimonio di sentimenti, di emozioni, che tante persone, ogni giorno, depositano lì.

Quando scrive "Abbi cura di me", Romena è presente, non tanto come soggetto, ma proprio come sottofondo: è una delle destinatarie privilegiate di quell'appello, è uno di quei luoghi dove il bisogno di autenticità e di attenzione che nasce dalla canzone è compreso, e vissuto.

La pietra nuda di quel luogo è uno spazio caldo, per ritrovarsi, per riconoscersi negli altri, e magari per accorgersi, in qualche istante di grazia – come scriverà in "Lo chiederemo agli alberi" – "Di essere parte dell'immenso / Di un disegno molto più grande / Della realtà".

Quando un'amicizia nasce toccando corde così profonde, difficile rinunciarvi. L'unico impegno che serve, per sostenerla, è quello di aggiungere, ogni tanto, legna sul fuoco dell'incontro. Non serve sforzarsi. Simone continua a cercare Romena e Gigi, Gigi cerca Simone. E Romena è lì, a vegliare su entrambi. La carriera di Simone, che si impenna di nuovo, dopo il festival di Sanremo del 2018, non crea distanze, anzi: appena può, anche pubblicamente Simone parla di Romena.

Di esperienze ne ha fatte molte altre: ha conosciuto tanti altri luoghi di fede, ha approfondito la conoscenza di religioni, di filosofie, ha trovato nel silenzio e nella natura risorse insospettabili per il suo cammino di uomo e di artista.

Però considera sempre Romena il crocevia decisivo del suo percorso di ricerca: è il luogo dove la sua dimensione oriz-

zontale e quella verticale trovano un punto di equilibrio, dove la bellezza di tutto ciò che è umano e il bisogno di tendere verso l'infinito sono parte di una stessa traiettoria.

Il cammino che conduce verso “Le poche che contano” è, nella sua essenza, già delineato. Manca solo un passaggio per comprendere come la storia di quest'amicizia si diriga anche verso un'esperienza artistica condivisa.

“Ho fatto un sogno stanotte: sognavo di cantare nel prato davanti all'abside della pieve”, mi racconta Simone una mattina d'estate del 2017. Il suo sogno cammina insieme ai nostri desideri. Dedichiamo a Romena la prima serenata della sua storia millenaria. Simone, per l'occasione, sceglie le più belle canzoni della musica d'autore italiana.

Il concerto è indimenticabile. Il regalo è così bello che ricambiarlo è il minimo: così don Luigi asseconda l'idea di Simone di costruire una serata a due nella piazza di Arcidosso, durante il festival “Narrastorie” di cui è direttore artistico. “Che si fa?” gli chiede Gigi, perplesso. “Semplice – risponde Simone – Tu parli, io canto”.

Gigi entra nel cuore dei grandi temi della vita, parla di amore e fiducia, di perdono e fedeltà, di dolore e di gioia, e Simone scandisce le sue riflessioni con canzoni che sembrano scritte apposta. Sembra un meccanismo collaudato, studiato, e invece è solo naturalezza.

Non ha nessun nome quello strano spettacolo cui le persone presenti assistono. Però alla fine sono tutti entusiasti. Portano a casa una scorta di pensieri da rigirare in testa, e la carezza della musica. Fa un bell'effetto.

Le immagini di quella serata, pubblicate in un video su You-

Tube, finiscono sotto gli occhi di un altro amico di Romena, Dario Quarta, autore di Tv2000, che ne intuisce le potenzialità e lancia a don Gigi e a Simone l'idea di misurarsi con il linguaggio televisivo, di provare a condividere tutta quella bellezza con un pubblico più vasto e diverso.

Le riflessioni di Gigi e l'arte di Simone per affrontare le grandi questioni del vivere. E un luogo, Romena, per dar spessore alle parole e ali alla musica.

Avete capito dove nasce l'idea de "Le poche che contano". Non è un progetto studiato a tavolino. E, se un tavolino c'è, è quello del palco di Arcidosso, con sopra una bottiglia di vino.

Un prete, un'artista, una pieve. Ora non ci resta che ascoltare. È più di un grande racconto a due voci, quello che sta per scorrervi davanti. È un invito a guardarci dentro, nello specchio delle parole di Gigi, con le emozioni della musica di Simone. È una spinta a seguire il movimento essenziale della vita, quello che punta verso la nostra anima.

È lì che si trovano le poche cose che contano. Quelle che bastano per sentire addosso l'energia buona della vita.

Massimo Orlandi¹

1 Giornalista e scrittore, è responsabile delle attività editoriali di Romena. Ha recentemente scritto, insieme a Simone Cisticchi, "Abbi cura di me", il racconto biografico della vita dell'artista.